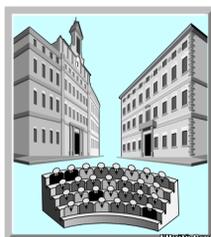


Mercoledì 22 aprile 1998

4 l'Unità

PACE SULLE RIFORME

R



Ieri a Roma la prima riunione del Coordinamento nazionale. In calendario l'elezione di un direttivo e una discussione sulle riforme

«L'Ulivo oltre la legislatura»

Prodi: «E alle europee piattaforma comune»

ROMA. In una sala al primo piano dello storico Palazzo Colonna nasce l'Ulivo come soggetto politico. Con la benedizione di tutto il Comitato nazionale dell'Ulivo insediatisi a due anni dalla vittoria elettorale, presenti tutti i big della coalizione del governo e delle forze politiche che lo compongono. L'alleanza che per due anni ha retto alle bufe, improvvisando spesso, in sede politica, parlamentare e ricucendo continuamente i conflitti, si dà una struttura, un luogo di discussione, con l'obiettivo di diffondere l'organizzazione anche in periferia. Il nuovo soggetto politico non cancellerà le varie identità ma avrà un profilo molto più definito. L'11 maggio il parlamentino eleggerà un direttivo, un organismo più ristretto. Ma ha già in calendario due appuntamenti importanti: discutere sulle riforme costituzionali, e per mettere a punto una piattaforma comune per le elezioni europee.

L'assemblea inizia alle 17,30 sotto un cielo che ha registrato ampie schiarite per il raggiunto accordo sul federalismo nel comitato dei 19 che ha sbloccato l'impasse del lavoro costitutivo. E per una telefonata chiarificatrice fra Prodi e D'Alema che ha cancellato le irritazioni su certe battute «botaniche» del premier in merito alla superiorità truffera dell'Ulivo rispetto alla Quercia.

Nella grande sala le sedie sono disposte a semicerchio: 80 persone di

cui 55 indicate dai gruppi parlamentari, i sindaci e i presidenti di Province e Regioni. C'è anche Di Pietro in rappresentanza del suo movimento, l'Italia dei valori. Che però non interviene né rilascia dichiarazioni dopo l'intervista che ha agitato le acque sui temi della giustizia. Alla presidenza, Prodi e Veltroni. E il presidente del Consiglio, nella sua relazione è attento a ricucire con meticolosità tanti piccoli e grandi strappi che in questi giorni sono stati forieri di polemiche.

Il premier «Ora l'alleanza politica è più solida e può organizzarsi stabilmente, mettendo le sue radici nel territorio»

Comincia tributando un omaggio alla «grande Quercia che cresce ma con la forza e l'importanza che le deriva dall'essere il più grande albero del Paese». Ringrazia tutti i partiti dell'alleanza per l'aver fatto «prevalere le ragioni della coalizione sulla difesa delle specificità di ciascuno» ma esprime apprezzamenti anche per l'opposizione che «dopo un periodo iniziale aspro e conflittuale ha saputo svolgere con senso di responsabilità il suo ruolo». È una sottolineatura necessaria per introdurre il discorso sulle riforme costituzionali (alle quali il premier dedica ampio spazio). Considera un valore, sottolinea Prodi, la corresponsabilità di maggioranza e op-

posizione «nella determinazione dei grandi interessi nazionali» e per questo «mi allamo quando mi sembra che possano prevalere nell'opposizione impostazioni pregiudizialmente orientate allo scontro e alla rissa». Esprime «pubblico riconoscimento» all'impegno del presidente della Bicamerale, un «lavoro vitale per il Paese». Passa dunque al tema che gli sta a cuore, il rafforzamento dell'alleanza: «Dobbiamo fare in modo di diventare davvero, come vuole la logica del sistema bipolare, il soggetto politico nel quale la maggioranza del Paese si riconosce».

L'Ulivo è cresciuto, bisogna andare oltre: «in primo luogo dando un forte senso di unità alla prossima campagna elettorale per il Parlamento europeo» e diventando «portatori di un comune progetto».

In secondo luogo, dando «maggiore stabilità all'organizzazione della coalizione» e «rafforzando l'articolazione territoriale». Prodi scende nel dettaglio: la costituzione di un «direttivo più agile» e di due commissioni finalizzate rispettivamente «alla ricerca di regole per disciplinare la vita della coalizione» e «a studiare le forme di un radicamento sul territorio».

È D'Alema a prendere la parola dopo Prodi. Immediata adesione al progetto di un Ulivo più forte, «non solo meglio coordinato, ma qualcosa di più della somma delle singole identità». E offre anche un primo alimento al nuovo soggetto politico: «Discutiamo presto della riforma costituzionale che sta uscendo dal Parlamento».

Parlano Marini, Bassolino, Badaloni, Enzo Bianco, Luigi Manconi: una sequenza priva di dissonanze, per sottolineare che l'Ulivo radicato territorialmente deve diventare non solo un luogo «dei partiti» ma anche «dei cittadini». Luigi Colajanni, presidente del gruppo Ds del Parlamento europeo riprende e rilancia la proposta di Prodi: «Mettiamo in calendario da subito una riunione per mettere a punto una piattaforma comune per le elezioni europee». E si congeda di andare alle elezioni con liste separate ma riconducibili all'Ulivo perché caratterizzate da punti programmatici precisi. Facece sereno all'uscita. Walter Veltroni che con il suo intervento ha chiuso l'assemblea spiega: «L'Ulivo prima è stata un'idea, poi un'alleanza elettorale, poi un governo e adesso è un soggetto politico che va oltre la legislatura». Con un triplice obiettivo: «risanamento, lotta alla disoccupazione, completamento delle riforme costituzionali».

Luana Benini



Il senatore Di Pietro al coordinamento nazionale dell'Ulivo Cassetta/Ap

LA SCHEDA

Nome per nome il nuovo parlamentino

ELENCO DEI MEMBRI DEL COMITATO NAZIONALE DI COORDINAMENTO DELL'ULIVO

Romano PRODI
Walter VELTRONI

CAMERA DEI DEPUTATI

BIANCHI Giovanni
BOSELLI Enrico
BRESSA Gian Claudio
CRUCIANELLI Famiano
D'ALEMA Massimo
DE SIMONE Alberta
DINI Lamberto
FUMAGALLI Marco
JERVOLINO RUSSO Rosa
LABATE Grazia
LI CALZI Marianna
MACCANICO Antonio
MARINI Franco
MASELLI Domenico
MATTARELLA Sergio
MUSSI Fabio
PAISSAN Mauro
PISCITELLO Rino
SALVATI Michele
SERAFINI Anna
SERVODIO Giuseppina
SIGNORINO Elsa
SOLAROLI Bruno
SPINI Valdo

SENATO DELLA REPUBBLICA

ANGIUS Gavino
BARBIERI Silvia
BEDIN Tino
BRUNO GANERI Antonella
COVIELLO Romualdo
D'URSO Mario
DE CAROLIS Stelio
DI PIETRO Antonio
ELIA Leopoldo
FORCIERI Lorenzo
FUMAGALLI CARULLI
LARIZZA Rocco
LAVAGNINI Severino
MANCONI Luigi
MARINI Cesare
MELE Giorgio
PAPINI Andrea
PARDINI Alessandro
PETRUCCIOLI Claudio
PIRONI Maurizio
PILONI Ornella
SALVI Cesare
VILLONE Massimo
ZECCHINO Ortensio

PARLAMENTO EUROPEO

BIANCO Gerardo
COLAJANNI Luigi
LA MALFA Giorgio
ORLANDO Luciano
PETTINARI Luciano
TAMINO Gianni

REGIONI E AUTONOMIE LOCALI

AMATI Silvana
BADALONI Piero
BASSOLINO Antonio
BIANCO Enzo
BRACALENTE Bruno
CASTELLANI Valentino
CERRUTI Celestina
CHITI Vannino
CRUDER Giancarlo
D'AMBROSIO Vito
DEL FRÈ Luciano
DELLAI Lorenzo
DINARDO Angelo Raffaele
FALCOMATA Italo
FALCONIO Antonio
FREGOSI Giorgio
GUALTIERI Tiziana
GONZI Guido
GRANDI Tarcisio
LA FORGIA Antonio
MANISCALCO Maria
MORI Giancarlo Antonio
PALOMBA Federico
PANETTONI Marcello
RUTELLI Francesco
SANTA Anna
SPAGGIARI Antonella
STARNINI Alessandro
TAMBERI Livio
TOSI Laura
VERONE Immacolata
VINCENTI Marta
VITALI Walter
ZANELLA Luana
ZANONATO Flavio

Partecipa alla riunione l'Avv. Marina MAGISTRELLI Coordinatrice Nazionale del Movimento per l'Ulivo e i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Dott. Enrico MICHELI e il Prof. Arturo PARISI.

IL PERSONAGGIO

Il senatore del Mugello al parlamentino del centro-sinistra

E Di Pietro per una volta sceglie il silenzio

Ma forse prepara una nuova sortita

Stop alle polemiche sulle esternazioni dell'ex pm

ROMA. È arrivato silenzioso e guardingo. Come un ospite che non sa se è gradito o meno. Si è seduto fra gli altri ed è rimasto silenzioso per quasi due ore. Alla fine si è alzato ed è andato via senza dire una parola.

Antonio Di Pietro, uno dei partecipanti più attesi, alla prima riunione del coordinamento dell'Ulivo non ha aperto bocca. E vero che il suo arrivo è stato contemporaneo a quello di Prodi e quindi l'attenzione dei cronisti si è rivolta tutta la presidente del Consiglio che è uscito insieme a Massimo D'Alema che, a sua volta, è stato circondato da telecamere e giornalisti. Ma il silenzio di Di Pietro ha stupito sia chi ha partecipato alla riunione sia chi era fuori ad attendere notizie. Non era stato lui per settimane a rilasciare decine di dichiarazioni chiedendo una identità politica più precisa dell'Ulivo? Si è lamentato a lungo Di Pietro perché lui, senatore del Mugello non iscritto a nessun partito, non poteva aderire ad un gruppo parlamentare che rappresentasse la coa-

lizione, ha rilasciato dichiarazioni che trasudavano antipatia per quei partiti pigliatutto a cui lui si rifiutava di aderire. E allora - si sono chiesti in molti alla fine dell'incontro - perché non ha detto la sua alla prima riunione del parlamentino dell'Ulivo, nato proprio con l'obiettivo di dare al centro-sinistra una sede di confronto e di decisione stabile e permanente? Perché non ha dato un segnale a Prodi che in quella riunione aveva sottolineato la nuova fase che si è aperta per la coalizione? Invece Di Pietro ha scelto il silenzio. Raccontano i partecipanti alla riunione che si è seduto in prima fila, che aveva un'aria ingrignata, teneva in bocca il sigaro e di tanto in tanto beveva acqua minerale in un silenzio che non era solo voluto, ma anche

ostentato. E allora proprio sul suo silenzio che per alcuni è stato fragoroso si possono fare delle ipotesi. Forse Di Pietro ha taciuto perché ha deciso di dire la sua oggi in occasione della presentazione del disegno di legge sulla riforma del 513? Può darsi. Può darsi che oggi avremo una sua nuova dichiarazione che darà notizia. Ma ieri il silenzio dell'ex magistrato pareva avere un'altra origine, e appariva soprattutto dettato da imbarazzo di fronte ad una atmosfera che sentiva ostile. In quella sala di Palazzo Colonna era riunito lo stato maggiore di quei partiti che lui di recente ha attaccato quasi

ogni giorno. Non è stata ancora dimenticata la sua campagna contro il finanziamento pubblico delle forze politiche, i suoi attacchi al decre-

to legge che prevedeva il loro sovvenzionamento da parte dello Stato. E non è stato certo messo da parte, perché troppo fresca la sua ultima intervista al *Corriere della sera* quella in cui ha chiesto che venisse aperta una nuova fase di Mani pulite, quasi che tutto il marcio fosse ancora da scoprire e che anche la nuova classe dirigente del paese dovesse fare i conti con la giustizia. Si Antonio Di Pietro era percepito come ostile e nemico nel parlamentino dell'Ulivo e lui tale si sentiva. Solo ieri, del resto, il senatore del Ppi Ortensio Zecchino presidente della commissione Giustizia di palazzo Madama ha detto in una intervista che «l'ex Pm non c'entra niente con l'Ulivo» e ha chiesto di «lasciarlo perdere, metterlo da parte». Di Pietro sospetta che questa ormai non sia un'opinione isolata e per questo ha preferito tacere?

Ritanna Armeni

I senatori della maggioranza a confronto con Prodi e Treu

I temi del lavoro, dello sviluppo e del Mezzogiorno saranno al centro stasera dell'assemblea dei senatori dell'Ulivo-Alleanza di governo. Alla riunione aperta al gruppo di Rifondazione Comunista parteciperanno il presidente del consiglio Romano Prodi e il ministro del lavoro Tiziano Treu. L'assemblea è organizzata dal coordinamento dell'Ulivo al Senato e si svolgerà dalle ore 20, nell'aula della commissione Difesa. «Ne la data né i temi in discussione sono stati scelti a caso», fa notare il coordinatore dell'Ulivo al Senato, Alessandro Pardini. «Infatti - aggiunge - sono trascorsi due anni dalla vittoria del centro-sinistra e ora dopo i successi del risanamento finanziario e il traguardo dell'Europa ci sembra giunto il tempo perché le questioni del lavoro e del Mezzogiorno diventino il perno centrale dell'azione di governo. Il fatto che l'assemblea dei senatori si svolga oggi - conclude Pardini - testimonia della tempestività e della giustizia della nostra iniziativa di far partire a Palazzo Madama il coordinamento dei gruppi parlamentari che sostengono il governo».

IL CASO

Presentato il progetto del nuovo movimento «Libertà e giustizia»

Torna «Rinascita»: sarà la rivista liberal di Occhetto

Il settimanale fondato da Togliatti diventerà un mensile, ma perderà il nome del suo fondatore. «D'Alema? Non ha fatto obiezioni...»

ROMA. Tornerà «Rinascita», la rivista fondata da Togliatti per costruire il «partito nuovo», e chiusa poco dopo la nascita del Pds, quando il settimanale, allora diretto da Alberto Asor Rosa (nominato da Occhetto, ma poi oppositore della «svolta»), si vide costretto a cessare le pubblicazioni per una crisi editoriale dovuta al classico divario tra spese e numero di copie diffuse.

A rilanciare la rivista sarà Achille Occhetto, che ieri in una conferenza stampa alla Camera ha annunciato di aver chiesto di rilevare la testata dall'attuale liquidatore, e di aver ricevuto un «via libera» non solo «tecnico» («restano da compiere alcune formalità amministrative...»), ma anche «politico». «Mi è stato riferito - ha informato - che il segretario del Pds, Massimo D'Alema, non ha avuto alcuna obiezione in proposito. Me ne rallegro sinceramente...». E ha ricordato un precedente a parti invertite: quando era stato lui, da segretario, a dare senza esitazione il suo «placet» a Aldo Tortorella - allora uno dei capi

dell'opposizione alla «svolta» - che chiedeva di rilevare la testata di «Critica Marxista», altra rivista storica, più concettosa e teorica di «Rinascita», del vecchio Pci.

Ma la «notizia» che «Rinascita» tornerà in vita, sotto forma di mensile da lui diretto, è servita a Occhetto per annunciare la partenza di quel «movimento» che aveva annunciato agli «Stati generali» di Firenze, in un polemico intervento.

Di questo «movimento» per ora Occhetto ha enunciato i principi ispiratori: per le adesioni si è limitato a rispondere che qualche notizia in più si avrà nel giro di una ventina di giorni. La nuova «Rinascita», comunque, non avrà più sotto la testata la dicitura «Fondata da Palmiro Togliatti», e si propone di «affiancarsi al compito storico di far

nascere la Seconda Repubblica», raggruppando «le componenti referendarie, svoltiste e del «nuovo inizio» che in modo coerente si sono battute



Il Leader della Bolognina: «Hanno aderito molte personalità ma ci rivolgiamo agli sconosciuti col gusto del paradosso»

per aprire una nuova fase della politica italiana». Occhetto ha letto una «dichiarazione di intenti» - termine che evoca il documento che l'allora segretario del Pci stese per cambiare nome e simbolo del partito - «per la

nascita di Libertà e Giustizia». È questa già la denominazione del «movimento»? Non ancora, almeno formalmente, ha risposto Occhetto. Però nel «capovolgimento» del binomio azione-idea «Giustizia e Libertà» c'è molto del suo contenuto ideale e politico: l'errore tragico per la sinistra è stato infatti pensare che la giustizia e l'uguaglianza. La posizione «liberal» abbracciata da Occhetto, però, è quella dei radicali americani: molto di «sinistra» sui temi sociali, ma pronta

al dialogo con tutte le componenti liberali.

Occhetto non ha scelto a caso il giorno in cui l'Ulivo festeggia due anni e cerca di darsi una maggiore visibilità politica. Ripetendo la battuta

più o meno voluta di Veltroni («Il Pds, o come si chiama adesso...») l'ex segretario della Quercia rilancia la sua visione «ulivista» radicale e un po' movimentista di una politica che dovrebbe essere molto di più espressione della «società civile». La prima uscita della nuova «Rinascita» - uno o due numeri zero prima dell'estate - avverrà sui banchetti della raccolta di firme per il referendum del maggioritario. Poi Occhetto pensa che il suo «movimento di idee» possa impegnarsi di volta in volta su obiettivi politici, sociali, e persino «artistici» diversi. Giura che già «personalità di rilievo hanno aderito con entusiasmo», ma si rivolge poi agli «sconosciuti» - giovani col gusto del «paradosso» - desiderosi di esprimersi contro «ogni forma di regime».

Altri interlocutori possibili? «Da Gloria Buffo, sinistra piduista, sui temi laici e la critica della politica, a liberali di destra come Rebuffa o Martino...»

A.L.

l'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE	Mino Fucillo
VICE DIRETTORE VICARIO	Gianfranco Testolin
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Squarone
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni Stefano Pralogni Rosella Ripet Cinzia Romano
REDAZIONE DI MILANO	Oreste Pivetta
ART DIRECTOR	Fabio Farni
SEGRETERIA DI REDAZIONE	Silvia Garambola
CAPISERVIZIO	Paolo Soldati
POLITICA	Omero Ciai
ESTERI	Anna Tarquini
CRONACA	Riccardo Liganti
ECONOMIA	Alberto Cortese
CULTURA	Toni Jop
SPETTACOLI	Romano Puggini
SPORT	
"L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.A." Presidente: Francesco Riccio Consiglio di Amministrazione: Marco Fucillo, Alfredo Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato Vicedirettore generale: Dario Azzeolino Direttore editoriale: Antonio Zallo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23-25 tel. 06 699961, fax 06 6783555 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds - licenza n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenza come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 3408 del 10/12/1997	